

**MAFIA E VELENI IN SICILIA** Domenico Signorino era stato ascoltato dai colleghi che indagano, poi si è sparato alla testa. Ha lasciato un biglietto: «Sono innocente». Sotto tiro stampa e collaboratori della giustizia

## Suicida giudice del maxiprocesso

### Era accusato da un pentito, ora esplode la polemica

**Dobbiamo tacere?**

GIUSEPPE CALDAROLA

**P**roviamo a immaginare, senza riuscirci, quanta angoscia, quanto timore, quanta disperazione abbiano accompagnato il giudice Signorino prima che spenesse con un colpo di pistola la propria vita. Proviamo a immaginare, senza riuscirci, quanto dolore, quanta rabbia, quanta desolazione provino ora i suoi famigliari. Tutti noi, cittadini di questo sciagurato paese, stiamo assistendo agli ultimi atti di una tragedia nazionale. Alcuni di noi, giornalisti, testimoni e spesso anche protagonisti di fatti dolorosi, sentiamo una nuova grande responsabilità. Come raccontare ciò che si svolge sotto i nostri occhi? La frana investe rapporti di potere, relazioni fra uomini, persone, concreti meccanismi di comando e di cattura del consenso. Tutto ciò che per decenni ha attraversato i sotterranei della nostra vita individuale e collettiva, emergendo talvolta a fatica e spesso con violenza riacciato sottoterra, ormai vien fuori incontenibile. Confessano i corrotti e i corruttori, parlano i pentiti. Tutta una letteratura «nobile» sul caso italiano si arrende, forse a torto, di fronte a storie abominevoli di tangenti, di collusioni, di infedeltà, di stragi e di assassinii. Siamo questo? Siamo stati solo questo? No, certamente no. Però noi siamo cronisti di questa parte del nostro tempo. Un tempo che a molti appare barbaro e disperato, ma che ci consegna nudi, veri, senza più coperture e alibi il potere e i potenti.

Se non si comprende la drammaticità di questo passaggio, non si possono comprendere neppure tragedie come quella del giudice Signorino. Cascano le impunità, si fa più fragile il sistema delle connivenze e più ampia la zona del pericolo sociale. Il pericolo che la gente si arrenda sfiduciata. Il pericolo che al terremoto sopravviva solo chi vuole lucrare anche su queste macerie.

**I**l pericolo che singole persone vengano travolte spesso senza colpa. Il giudice Signorino era stato messo sotto accusa da un pentito. Poche ore prima di suicidarsi era stato a lungo ascoltato, fino a tardissima sera, da due suoi colleghi. Dobbiamo decidere noi se era colpevole? Non dobbiamo farlo. Alcuni ci suggeriscono che non dovevamo dare neppure la notizia che c'era un pentito che l'accusava e che c'erano magistrati che indagavano su di lui. Qualcuno, come il direttore del Tg2, che pure ha ripreso e rilanciato la notizia su Signorino, ha scelto poi di brandire l'infamia dell'accusa contro i giornali, il nostro in primo luogo, quasi fossimo responsabili del tragico gesto del giudice. Il direttore del Tg2 vorrebbe inquisirci, farci tacere, ridurci a «testimone muto o reticente», atteggiamento per cui oggi l'accusano i suoi redattori. No. Non ci stiamo. Non chiedete sobrietà, volete veline. E non c'è posto per questa discussione. Ha detto il giudice Di Lello proprio ieri: «Io non ce l'ho con i giornalisti. Pubblicano quello che sanno. Ma c'è qualcuno che decide quando deve uscire un verbale, cosa diffondere, a chi rivolgersi». Siamo senza difese, imputati, operatori dell'informazione, giudici, opinione pubblica? Lo saremmo se l'alternativa a questo stato delle cose fosse il silenzio stampa. In Italia c'è già stato. Negli anni in cui in tv, ma anche a scuola o nelle aule dei tribunali, non si pronunciava la parola mafia. In anni in cui prima della notizia c'era la smentita delle autorità. Non si può tornare indietro. Oggi se si sa di più lo si deve anche ai giornali. Ma se si pensa che c'è un circuito vizioso attorno alla formazione e al diffondersi della notizia, in particolare sugli atti giudiziari, perché non affrontarla al problema alla radice, cioè dal segreto istruttorio? Non tutela più nessuno, crea un meccanismo spesso allucinate dell'informazione, può essere violato per decisione individuale e spesso irresponsabile. Cancelliamolo. A tutela soprattutto di chi viene accusato. Si dice che oltre al nome del giudice Signorino il pentito abbia fatto altri nomi di magistrati che noi non conosciamo, ma che sono noti nei palazzi dei veleni. E così che si può creare un mercato clandestino della notizia che non fa bene alla democrazia. Diamo un taglio netto. Il vero problema non è il surplus di informazione, ancorché spettacolarizzata, ma che essa è tuttora prigioniera di quei meccanismi che un tempo la contenevano, fino a offuscarla. Più luce.

Uno dei più noti magistrati d'Italia, Domenico Signorino, pubblico ministero al maxiprocesso di Palermo, si è suicidato per essere stato accusato da un pentito. Ha lasciato un biglietto: «Chiedo perdono». Immediata la polemica. Sotto tiro stampa, i pentiti, e l'Antimafia. C'è chi vorrebbe fare un grande uso del bavaglio. Martelli annuncia un provvedimento per il pieno rispetto del segreto istruttorio.

RUGGERO FARKAS

**■ PALERMO** Domenico Signorino, il pubblico ministero del maxiprocesso, si è suicidato ieri mattina a casa sua. Ha lasciato un bigliettino con su scritte due parole: perdono e innocenza. Il pentito Gaspare Mutolo lo aveva accusato di collusione con la mafia e su di lui stavano indagando i magistrati di Caltanissetta. Domenico Signorino si è sparato un colpo alla testa dopo che il suo nome era apparso sui giornali e dopo che - l'altro giorno - era stato ascoltato per ore dai colleghi inquirenti. Immediata la polemica.

ALLE PAGINE 3 e 4

**Un ex mafioso**  
«Volevano ucciderlo già nell'87»



A PAGINA 5

**Rinviati a giudizio**  
Licio Gelli e altri 125



A PAGINA 5

## Si a un emendamento che distingue le due carriere. Contro Pds, Rete, Psdi e Rifondazione

### La Bicamerale cambia il ruolo del pm

### I magistrati di Milano: «Pronti a dimetterci»

**Martelli: «La nostra sfida per cambiare la sinistra italiana»**



ALLE PAGINE 8 e 9

La Bicamerale decide di differenziare l'ufficio del pubblico ministero dalla magistratura giudicante. «È una linea che conduce il pm nell'orbita del potere politico», denuncia Franco Ippolito, segretario dell'Associazione nazionale magistrati. A Milano 77 giudici delle Procure riaffermano in un documento l'indipendenza del pubblico ministero rispetto all'esecutivo. Tra i firmatari figura Antonio Di Pietro.

FABIO INWINKL

**■ ROMA.** L'ufficio del Pubblico Ministero dovrà essere differenziato dalla magistratura giudicante. La commissione bicamerale per le riforme vota a maggioranza (20 a 12, tra i contrari il Pds) un criterio destinato a suscitare preoccupazioni e proteste nella magistratura. Il de Giovanni Acquarone, presentatore dell'emendamento, assicura che non è in discussione l'indipendenza di quest'organo nei confronti dell'esecutivo. Ma il segretario dell'Ann, Franco Ippolito, afferma che «si è posto oggi il

A PAGINA 7

**Mafia, anatomia di un regime**

LUCIANO VIOLANTE

La vita di uomini come Borsellino e Falcone è stata schiacciata da un potere criminale, politico e finanziario i cui principi ispiratori sono la violenza, l'appropriazione, la dilapidazione delle risorse. Noi possiamo vincere solo se porremo al centro della nostra azione i valori che unificano, danno identità e fiducia.

A PAGINA 17

## Pds e maggioranza (Dc) attaccano la riforma, il 16 medici in sciopero

### Stop ad Amato sulle nuove mutue

### Ilva e Italtel: via 4000 operai

ALESSANDRO GALIANI CINZIA ROMANO

**■ ROMA.** Dopo i medici che confermano lo sciopero nazionale del 16 dicembre, e il Pds, anche la Dc scende in campo contro il decreto di Amato sulla sanità. Castagnetti, capo della segreteria politica, scrive sul Popolo che le richieste di modifiche che emergeranno in Parlamento devono essere prese in considerazione, e il sottosegretario alla Sanità Azzolini minaccia di dimettersi: sotto accusa mutue e indiretta, che scardinano il servizio pubblico.

Il capogruppo del Pds alla Camera, Massimo D'Alema annuncia una dura battaglia: «Amato sta sfidando il paese e il Parlamento». Per

ALLE PAGINE 18 e 19

**«Trovata» di Gorla: taxa per le auto in sosta notturna**

Lasci l'auto in strada di notte? E io ti faccio pagare un'imposta di occupazione del suolo pubblico. Non è la trovata di qualche sindaco disperato di fronte alle casse comunali vuote come le tasche dei cittadini già sottoposti a un'infinità di tasse, ma la «provocazione» del ministro Gorla, buttata lì in un incontro con i giornalisti. «Gli enti territoriali potrebbero istituire un'imposta di stazionamento notturno per l'auto. E anche un fatto di equità, perché c'è chi parcheggia nel garage, spendendo soldi senza dar fastidio a nessuno, mentre molti altri lasciano gratis la macchina in strada e creano intralci». Una battuta - ha aggiunto - ma «se la traduciamo in soldi ne uscirebbe una cifra mica da ridere». Questo è vero: non fa ridere proprio nessuno.

A PAGINA 11

**Contro lo sfratto fa saltare la casa Morta nell'incendio**

È morta sotto le macerie dell'incendio da lei stessa appiccato Maria Luigia Bisciotti, 43 anni, non voleva lasciare il suo appartamento. E aveva promesso: «Sono pronta a tutto...». Ieri, quando sono arrivati l'ufficiale e i carabinieri, per sfrattarla, lei ha urlato: «Non riuscite ad avere questa casa! Andate subito via oppure...», e si è barricata. Un attimo dopo, ha aperto dodici bombole di gas. Ci sono state due diverse esplosioni e ogni intervento è stato vano. Inutili i tentativi di salvarla. Feriti, il marito e due brigadieri. La tragedia, avvenuta a S. Giorgio su Legnano, a pochi chilometri da Milano, era in qualche modo annunciata, certo premeditata: poteva essere evitata?

ROSANNA CAPRILLI A PAGINA 10

**«I marines a Mogadiscio prima che arrivi Clinton»**  
Bush convince l'Onu



L'operazione «Somalia storm» (che Bush vuole concludere entro il 20 gennaio, quando dovrà passare i poteri a Clinton) è nei fatti cominciata. La squadriglia di navi da guerra statunitensi con milleottocento marines a bordo si avvicina alle coste somale. E già si conoscono i piani di battaglia. Gli elicotteri porteranno i marines a Mogadiscio dove i soldati Usa s'impossesseranno inizialmente dell'aeroporto in attesa dei rinforzi. Al palazzo di vetro delle Nazioni Unite, è stato raggiunto l'accordo e la decisione è stata ratificata all'unanimità. La Cina non ha opposto il veto. Ma non tutti i paesi che promuovono l'iniziativa parteciperanno però all'azione. La Gran Bretagna ha fatto sapere che manderà «aiuti alimentari e medicinali». La Francia invece è pronta ad inviare in Somalia tra i 1500 e i 2000 soldati che potrebbero raggiungere la Somalia da Gibuti. L'Italia ripete la propria disponibilità a prendere parte all'operazione, come chiede Bush. Le fazioni somale hanno dato l'assenso all'iniziativa internazionale.

SIEGMUND GINZBERG A PAGINA 13

Il 1992 visto da ellekappa e Michele Serra  
Presentazione di Gino & Michele

## CHE TEMPO FA

SABATO 5 DICEMBRE  
L'Unità + libro  
Lire 2.000

